

LA DOCENTE DI DIRITTO: SARÀ IMPORTANTE INFORMARSI BENE

# «Un sistema che metterà alla prova anche i più esperti»

Trucco: per come è congegnato sembra scontentare tutti

**GENOVA.** «Il Rosatellum non è di immediata intuizione e questo potrebbe non solo dissuadere dal recarsi alle urne, ma anche trarre in inganno persino gli elettori più motivati e più accorti». Il rischio che il metodo elettorale, il 4 marzo, possa aggravare l'astensionismo o alzare la percentuale di voti invalidi è segnalato da Lara Trucco, 39 anni, professore ordinario di diritto costituzionale al dipartimento di Giurisprudenza a Genova.

**Si dice che il Rosatellum premia le coalizioni. È così?**

«Premia le coalizioni perché trascinano tanti voti. Ma non è la stessa cosa votare il candidato uninominale quando è sostenuto da una sola lista o da una coalizione. In quest'ultimo caso se si vuole essere certi che il voto intero vada ad un certo partito bisogna barrare il simbolo, altrimenti sarà suddiviso tra tutte le liste che compongono la coalizione».

**Nel Rosatellum è più forte il voto maggioritario o quello proporzionale?**

«La trazione del sistema è l'uninominale, ma ci sono meccanismi che lo frenano come la soglia di sbarramento piuttosto bassa e la presenza di liste civetta. Sono quelle che raggiungeranno l'1% ma non

supereranno il 3%: in questo caso le liste civetta spariscono, ma lasciano i voti alla coalizione. E poi a rallentare la trazione maggioritaria c'è tutta la parte plurinominale, anche se a lista bloccata. Ma il fatto vero è che questo sistema non fa contenti né chi auspica la rappresentatività e neppure chi vorrebbe la governabilità».

**Non sembra un metodo elettorale proprio intuitivo...**

«Non lo è. Se non spiegato correttamente, anche gli elettori più motivati potrebbero restarsene a casa proprio per il timore di confrontarsi con questo tipo di sistema oppure perché non capiscono dove esattamente andrà a finire il proprio voto».

**Lei ha 39 anni e da elettrici è la prima volta che si misura con il proporzionale per le elezioni del Parlamento.**

«Io voto dal 1996 e mai con un sistema uguale: quando lo spiego ai miei amici stranieri, inglesi ad esempio, mi prendono in giro. Il Consiglio d'Europa nel suo codice di buona condotta dice che non si possono cambiare i metodi elettorali a pochi mesi dal voto e per averlo fatto l'Italia potrebbe essere condannata. Chiaro, è una condanna politica, ma anche questo ha un peso».

**AL.COST.**

